

# IL TEATRO

## ILLUSTRATO

HEMEROTECA  
MUNICIPAL  
MADRID

Ritratti di maestri ed artisti celebri, vedute e bozzetti di scene, disegni di teatri monumentali, costumi teatrali, ornamentazioni, ecc., ecc.

### COLLABORATORI:

Bersezio Vittorio — Capetti Ugo — Caputo M. C. — Cavallotti Felice  
D'Arcais Francesco — De-Marzi Achille — Gherardi Del Testa Tommaso  
Laforêt L. P. — Lazzaro Nicola — Mariani Eugenio — Paravicini Rodolfo  
Pirani Eugenio — Rupnick C. V. — Torelli Achille — Wilder Vittorio, ecc.

Redattore in capo: Prof. AMINTORE GALLI.

ESCE IN MILANO AI PRIMI D'OGNI MESE

### SOMMARIO

ILLUSTRAZIONI: Stella Bonheur nella *Carmen*. — Federico di Flotow, ritratto. — *Il tributo di Zamora*, all' Opéra di Parigi. — *Lucrezia Borgia*, alla Gaité di Parigi.

TESTO: Flotow (F. d'Arcais). — Esposizione internazionale di musica (Inaugurazione). — Teatri di Milano: Scala. — Dal Verme. — Castelli. — *Il tributo di Zamora*, di Carlo Gounod (Wilder). — *Lucrezia Borgia*, di Vittor Hugo. — Bollettino teatrale di Aprile (Il Diarista). — *Corrispondenze Estere*: Parigi (L. P. Laforêt). — Londra (G. Campoverde). — Vienna (C. V. Rupnick). — Germania (G. N. Brescia). — *Profili drammatici*: Tommaso Salvini (Unus Nullus). — Congresso musicale. — Concorsi. — Scherzi Epigrammatici (Aldo). — Mementi artistici. — COPERTINA: Notiziario. — Concerti. — Bibliografia musicale. — Pubblicazioni musicali. — *Macchiette teatrali*: L'Impresario (Nicola Lazzaro). — Varietà.

MILANO — EDOARDO SONZOGNO — EDITORE

14. — Via Pasquirolo. — 14.



## NOTIZIARIO

— A Brescia si è costituito un comitato per porre una lapide al compositore Benedetto Marcello, autore dei *Salmi*; veneziano di nascita, egli visse i suoi ultimi anni e fu sepolto in Brescia. L'idea di ricordarlo in una lapide è un omaggio e un dovere di postuma ospitalità, degno degli animi gentili di quei filarmonici e di Brescia.

— L'accademia filarmonica di Bologna ha pubblicato l'esito del concorso che fu aperto con programma in data 3 febbraio 1880, per un premio di L. 300 da conferirsi al miglior *Album di sei pezzi vocali da sala* con accompagnamento di pianoforte. — Il comunicato della presidenza è del tenore seguente:

« Il Consiglio d'arte dell'Accademia e gli altri Maestri chiamati a far parte della Commissione esaminatrice, in un primo esame sulle composizioni esibite da N. 43 concorrenti, trovarono degne di particolare attenzione quelle sotto i seguenti numeri d'ordine e distinte dalle rispettive epigrafi:

3. Qui si conviene usare un poco d'arte.
10. Parva favilla.
12. Ars longa, vita brevis.
15. Non toccate la Regina.
19. Piccola causa, grandi effetti.
27. Tutti i principii sono deboli.
34. Ardua è la prova — ma il premio giova.
39. Bononia docet.
42. Ruit hora.

« Presi di nuovo ad attento esame ciascuno dei suindicati 9 Album, venne conferito il premio all'album 34 portante il motto — *Ardua è la prova — ma il premio giova* — e la menzione onorevole ai due distinti colle epigrafi: (12) *Ars longa, vita brevis* — (42) *Ruit hora* — la scheda della composizione premiata porta il nome del maestro signor Luigi Mapelli di Belinzago, domiciliato a Milano.

« Dietro autorizzazione è stata aperta la scheda N. 12 — *Ars longa, vita brevis* — che ha riportato la menzione onorevole, e si è veduto che l'autore di quest'Album è il maestro signor Niccolò Cella di Rovigo domiciliato a Milano. »

— Un nuovo teatro si sta costruendo in Milano nelle vicinanze della barriera di Porta Genova. Il disegno è dell'architetto Canedi.

— È intenzione del ministro della Pubblica Istruzione di fondare in Roma un museo dell'arte musicale da Guido d'Arezzo in poi.

— La *Semiramide*, di Rossini, rappresentata a Parigi colla Patti, ha avuto un grandissimo successo.

L'amorosa ingenua della *Sonnambula*, la civettuola del *Barbiere*, la poetica morente della *Traviata* è divenuta d'un tratto una vera eroina da tragedia. Il maestro Marino Mancinelli che dirigeva l'orchestra, ha fatto uno dei suoi soliti miracoli allestendo quella grandiosa opera con tre sole prove.

— L'*Opinione* assicura che Bellotti-Bon ha chiesto al Municipio di Roma il teatro Argentina per fondarvi una Compagnia stabile.

— A Torino si parla d'una petizione al Consiglio Comunale, perchè sia abbandonata l'idea del restauro a quel Teatro Regio, che si direbbe affidato all'arch. Sfondrini, e ne sia invece costruito uno grande e nuovo.

— Tommaso Gherardi Del Testa, autore drammatico, fu nominato commendatore della Corona d'Italia.

— Riccardo Castelvich sta scrivendo una commedia per Moro-Lin intitolata: *I sette peccati di Betina*.

— Al concorso internazionale di musica che seguirà in Torino il 5 giugno, prenderanno parte molte società corali ed strumentali, fra cui le fanfare di Lione composte di ottanta dilettanti e la Società delle dame lionesi, composta di sessanta signore. Il concorso sarà presieduto da Ambrogio Thomas per la parte estera, e da Filippo Marchetti per la parte nazionale.

— È probabile che per l'Esposizione si recheranno a Milano le bande italiane ed estere, che devono riunirsi in giugno a Torino per il concorso internazionale.

— Il teatro Arvalorati di Livorno, recentemente restaurato, sarà messo in vendita giudizialmente. L'incanto verrà aperto al prezzo di stima di lire 19,270. Il deposito per adire all'incanto è di 2000 lire. L'incanto si terrà il 28 giugno p. v.

— Alcuni giornali milanesi annunziano che il Consiglio d'Amministrazione della Cappella Musicale del Duomo, in seguito al collocamento a riposo del maestro e direttore signor Guglielmo Quarenghi, ha fatto interpellare il maestro Pon-

chielli se avrebbe accettato quel posto; ma il Ponchielli non si mostrò disposto a sobbarcarsi a tale ufficio.

— L'on. Cavallotti ebbe al Valle di Roma una vera ovazione, recitandosi *La sposa di Menecle*.

— Il maestro Ettore Martini ha in pronto una nuova opera comica dal titolo: *Amur*.

— Gli onorevoli deputati e commediografi Cavallotti, Pullè e De Renzis hanno presentato alla Camera una proposta che ha per iscopo la tutela della proprietà teatrale.

— Il maestro Stefano Gobatti è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

— Gli stabilimenti musicali Ricordi e Sonzogno furono premiati all'Esposizione universale di Melbourne per le loro pubblicazioni.

— Abbiamo ricevuto, edito splendidamente dalla tipografia Roux e Favale di Torino, il programma del concerto Sacro-Storico che si è dato nella sera del Giovedì Santo a Torino, sotto la direzione del chiarissimo maestro Giulio Roberti. È un programma che fa testimonianza della bella intelligenza che sta alla testa dell'Accademia Stefano Tempia.

Nel programma figurano le quattro grandi scuole: romana, veneziana, bolognese e napoletana.

Alcune biografie, dettate dallo stesso Roberti, illustrano questo programma che ha il valore di un serio libro sulla storia musicale.

— Al Conservatorio di Napoli venne rappresentato, giorni sono, un nuovo melodramma in due atti, *Gilberto*, musica dell'allunno Enrico Abbate, parole di Francesco Cimino.

« Nella musica del *Gilberto*, scrivono i giornali di colà, anche dove più appare lo studio indefesso dei modelli classici, v'è un carattere di originalità che traspare e s'afferma così felicemente nell'armonia dell'insieme da far trarre i migliori auspicii dell'ingegno del giovane, ma già provetto autore. »

— Roma deve essere dolente per la partenza di Luigi Mancinelli, il valente direttore dell'orchestra dell'Apollon; egli si reca a Bologna dove venne nominato direttore di quel liceo musicale, e maestro di cappella di San Petronio.

— Dalla gentilezza dell'egregio professore signor Filippo Barattani, abbiamo ricevuto un notevole studio critico sull'opera *Notti romane*, del maestro Giuseppe Villafiorita. Era nostro desiderio di pubblicare il pregevole scritto nella sua integrità, ma per difetto di spazio ci troviamo nella spiacevole necessità di saltare a piè pari l'analisi del lavoro e passare addirittura alla chiusa dell'articolo:

« L'esimio maestro siciliano ha dato all'arte e all'Italia un'opera che onora entrambe e che vivrà... se ignoranza o malizia non lo contrastino. Difetti ce ne sono: non c'è nessun bisogno di negarlo, ma sono difetti che il maestro colto e diligente sa e può fare scomparire in poco tempo; i pregi invece, e molti, che la giusta critica gli riconosce e il pubblico acclama, son quelli che producono soltanto un forte ingegno e un'anima nobilmente ispirata. »

— Il maestro Giovannini ha terminato la sua nuova opera *Tito Vezio*, scritta per commissione dell'Editore Sonzogno, sopra libretto di Fulvio Fulgonio, il quale ne attinse il soggetto dal romanzo omonimo di F. Castellazzo. L'opera è in quattro atti, e presto si spera verrà rappresentata sulle scene di uno dei principali teatri d'Italia.

— Stefano Gobatti, il giovane egregio, che alle gioie di un successo clamoroso, quasi trionfale, ebbe ad unire più tardi i dolori di molte delusioni, le amarezze di guerre sleali, ha ultimato la sua terza opera — *Cordelia* — su libretto del chiaro poeta d'Ormeville.

Forse il teatro comunale di Bologna, nella prossima stagione d'autunno, sarà il tempio destinato per il battesimo di questo nuovo parto.

— A beneficio dei danneggiati di Casamicciola ebbe luogo al Teatro Regio di Parma un grande concerto vocale e strumentale promosso da quella Società Corale.

Destò entusiasmo, scrive la *Gazzetta di Parma*, la sinfonia della *Semiramide* eseguita da quattordici professori di pianoforte, fra i quali sono menzionati l'esimio professore Stanislao Ficarelli, Dacci, Ferrari, Azzoni, ecc.

— Il teatro Aliprandi di Modena, testè distrutto dalle fiamme, sarà ricostruito quanto prima.

— Il teatro Municipale di Nizza, che fu distrutto dall'incendio, era stato costruito nel 1827, su disegno dell'ingegnere Brunati di Torino.

Questo teatro sarà riedificato in piazza della Prefettura.

— *Rosa di Perona* è il titolo di un'opera nuova, della cui musica è autrice la signora Teresa Guidi-Lionetti. Quest'opera sarà rappresentata fra breve al Circo Nazionale di Napoli.

— Si legge nel *Secolo*, che il ministro Depretis ha diramato una circolare con cui ordina una

ispezione in tutti i teatri, per verificare se abbiano le necessarie condizioni di sicurezza e di stabilità, ordinando la chiusura di quelli nequali, per il tempo prefisso, non saranno state compiute le opere giudicate necessarie dalle autorità per tutelare la vita degli spettatori.

È il solito: usciti i buoi si chiude la stalla!

— A Milano si stanno conando le medaglie che si intende offrire a Torino pel Congresso internazionale di musica.

Le medaglie sono tre: una d'oro e due di argento, recanti lo stemma del municipio di Milano ed una iscrizione.

— Vive in Spagna uno stretto parente di Luigi Boccherini. Alfredo Boccherini è il suo nome. Egli è un bisnipote del celebre compositore lucchese. Il vivente Boccherini pubblicò alcuni appunti biografici del suo bisavolo, ed insieme un catalogo delle opere strumentali, alcune delle quali sono inedite, possedendone i relativi autografi. Le società quartettistiche italiane dovrebbero acquistare e mettere alla luce i lavori dell'insigne musicista italiano.

— Allo stabilimento Pelitti verrà (oltre alla esistente fabbricazione degli strumenti a fiato) aggiunto un altro ramo importantissimo d'industria. Quello cioè della fabbricazione degli strumenti a corda. Il Pelitti vuole che l'Italia riconquisti il primato che ebbe, due secoli fa, per opera degli *Stradivari*, degli *Amati*, dei *Guarneri*, dei *Guadagnini*, ecc. e che le fu tolto dalla Francia. Ciò è presto detto, ma sarà presto fatto?

— In Roma, nella sala Dante, ebbe luogo un concerto del valente pianista Eugenio Pirani. Il successo di questo egregio artista, il quale ha saputo acquistarsi fama e giungere ad una bella posizione in Germania, è stato assai brillante.

Ciò che soprattutto si ammirò in lui fu l'eleganza e al tempo stesso la severità dello stile. Pochi pianisti al pari del Pirani, scrive il *D'Arcis* nell'*Opinione*, sanno piegarsi ai vari generi di musica e interpretarli tutti secondo il loro vero carattere. Egli venne altresì pure riconosciuto un pregevolissimo compositore.

— Ebbero luogo a Torino il 49.º concerto popolare della Società orchestrale, diretto dal Pedrotti, nel quale vennero eseguiti due nuovi pezzi che attestarono il talento non comune di un giovane compositore, il signor Hufon.

Si eseguirono pure i *Moments musicaux* di Schubert.

« La *great attraction* del concerto, l'*Arlesienne*, *Suite d'orchestre*, di Giorgio Bizet composta di quattro piccoli gioielli musicali, *preludio*, *minuetto*, *adagio* e *carillon*, fu gustata come si meritava questo ispirato e cesellato lavoro del compianto autore della *Carmen*. »

— Al teatro Vittoria di Berlino si sta presentemente studiando la tetralogia del Wagner: *L'anello dei Nibelungi*, della quale si daranno quattro rappresentazioni. La direzione musicale è affidata al maestro Seidl.

— Choudens, editore di musica di Parigi, che pagò il *Faust* di Gounod 10,000 franchi e la *Giulietta e Romeo* 50,000 ha fatto acquisto del *Tributo di Zamora*, per 100,000!

E dire che val più quella che è costata meno! Così va il mondo...

— Secondo il *Voltaire* di Parigi, Gounod avrebbe dichiarato che il *Tributo di Zamora* sarà l'ultima sua opera.

— Al teatro di corte di Stuttgart fu rappresentata senza fortuna l'opera *Van Dyck*, musica di Roberto Emmerich.

I giornali trovano che la musica è languente e monotona.

— A Lipsia ha avuto assai fredda accoglienza l'opera *Der Landfried* di Brüll.

— A Mons fu rappresentata l'opera inedita in quattro atti intitolata *La bague magique*, musica del compositore belga signor Armando Castegnier, discepolo di Halévy. La stampa locale fa grandi elogi della musica e dell'esecuzione.

— Al teatro imperiale di Vienna, come si disse in altro numero, si ha intenzione di riprodurre tutte le opere del Meyerbeer, come si è fatto qualche tempo addietro per le opere di Mozart. Naturalmente verrebbero anche riprodotte le opere che il Meyerbeer ha scritto per l'Italia, alcune delle quali, come il *Crociato in Egitto* e *McGherita d'Angiò* sono ingiustamente dimenticate.

— Ad Anversa e a Brusselle si preparano grandi festival in onore del poderoso pianista abate Liszt.

— La stampa di Vienna, e segnatamente quella rappresentata dai critici più competenti, è unanime nel lodare la grazia e il fascino della bella opera del Delibes — *Gian di Nivella* — rappresentata al teatro di corte di quella capitale.



— Al teatro Reale di Dresda ebbe luogo, non è molto, la prima rappresentazione della nuova opera di Carlo Grammann: *Thushelda od il corteo trionfale di Germanico*. L'opera ebbe felice successo. L'autore fu chiamato più volte agli onori del proscenio. Piacquero specialmente l'atto primo e la seconda metà dell'atto terzo. Fra i pezzi migliori vanno segnalati un coro di bardi, la grande scena di Runfran, il pezzo concertato ed il finale primo, i ballabili e la gran marcia trionfale dell'atto terzo. L'opera aveva ad interpreti principali le signore di Malten (*Thushelda*) e Rössler (*Runfran*), ed i signori Gudehns (*Sigmund*) e Bulss (*Germanico*).

— Al teatro Vervier si rappresentò testè una nuova opera comica: *Quintino Metsys*, con musica del compositore Jacquet. Ne furono applauditi tutti i pezzi, e specialmente un sestetto, un terzetto, una romanza per tenore e un'aria per soprano a strofe.

— Al teatro delle Folies Dramatiques di Parigi venne testè rappresentata, con buon esito, un'opera comica nuova: *Le Bambole dell'Infante*, musica di Carlo Grisart, libretto dei signori Bocage e Livrat. (V. nostra corrispondenza).

— Leggiamo nella *Illustrirte Zeitung*, di Lipsia, le seguenti notizie sulla gestione finanziaria dei teatri tedeschi.

Quasi tutti i più grandi teatri di Germania soffrono di un deficit più o meno grande. Pel teatro di corte di Monaco la cassetta privata di Re Luigi rimette tutti gli anni più centinaja di mila marchi. Anche i teatri inferiori, così detti di città, di Strasburgo e Mannheim, hanno a lamentare un deficit costante; a conferma del che basti il dire che per tenere aperto il teatro di città di Strasburgo la cassa provinciale pagò 128,000 marchi, e il Municipio 60,000 marchi; pel teatro di corte e ad un tempo teatro Nazionale di Mannheim, che in realtà non è che un teatro di città, la cassa provinciale sovvenne circa 15,000 marchi, e il Municipio 60,000 marchi, ecc.

— Al teatro di Monaco venne rappresentata un'opera nuova, *Raimondin*, del barone Perfall.

— Al Marien-Theater di Berlino fu rappresentata una nuova opera, *Giovanna d'Arco*, libretto cavato dal dramma di Schiller e musica di Ciaikowski. L'esito fu buono.

— Il teatro della Monnaie di Brusselle ha allestito un'operetta in un atto, intitolata: *Il cantore di Medina*, musica del signor Demol, direttore dell'Accademia musicale di Ostenda. Il libretto è divertente, e la musica, senza pretesa, è molto originale, limpida e di effetto.

— All'Opéra-Comique di Parigi, la *Mignon*, del maestro A. Thomas, fu data in una sera dello scorso mese per la 600.<sup>a</sup> volta.

— Il giorno 7 dello scorso mese a un'ora antimeridiana, venne malignamente appiccato fuoco al gran teatro di Montpellier, dopo una rappresentazione dell'*Amleto* di Thomas.

L'edificio fu interamente distrutto dalle fiamme. Per buona sorte non si hanno a deplorare vittime umane.

— Un altro teatro a Ramsgat (Inghilterra) si incendiò la notte di giovedì 21 aprile.

A tre ore del mattino i passanti videro le fiamme uscire dal teatro Vaudeville. In poco tempo non restò del teatro che i quattro muri. Nessuna vittima.

— Nel principale teatro di Lipsia fu scoperto, con grande solennità, un busto colossale del maestro Riccardo Wagner.

— Il *Fuggitivo* è il titolo di un'opera nuova del maestro Krefschmer, testè rappresentata al teatro d'Ulma.

— La Società Francese per il progresso degli studj greci conferì il premio annuale all'illustre Gevaert per la sua lodatissima opera dal titolo *Storia e teoria della musica dell'antichità*.

— Al Gymnase di Parigi ha avuto lieta accoglienza un dramma in tre atti di Nus e Belot dal titolo *Montecarlo*. Il dramma è tolto da un romanzo di Belot: *La giuocatrice*, e riproduce con molta vivacità le scene della famosa bisca di madama Blanc.

— A Parigi nel palazzo del Trocadero, ebbe luogo una mattinata di musica e prosa, a beneficio degli inondati del Belgio, che fruttò la cospicua somma di 30,000 franchi.

Venne recitata una scena di Molière dai due Coquelin: Faure cantò la celebre romanza del baritone dell'*Amleto* di Thomas, e fu pure eseguito il famoso quartetto del *Rigoletto* dalla Caters-Lablache, Faure, Talazac e da una signorina Malvezzi, nome assunto da una giovine russa di famiglia illustre.

La parte però più piccante della mattinata fu la rappresentazione della pantomima *Farces de Pierrot*, eseguita con tutto il brio immaginabile

dalle attrici Judic e Théo, in unione a tutte le danzatrici dell'Opéra, capitanate dalla Rosita Mauri.

— Il *Capitano Raymond*, opera del maestro Colyns, rappresentata al teatro della Monnaie di Brusselle, ebbe un esito infelicissimo. L'autore ha ritirato lo spartito.

— È stata ritrovata a Parigi un'opera postuma in un atto di Feliciano David intitolata: *Le bon fermier de Franconville*.

Tre soli sono i personaggi di quest'opera. Il manoscritto è completo, chiarissimo, e contiene cinque numeri, tutti orchestrati. In esso manca soltanto il nome del librettista.

È probabile che questo lavoro dell'eminente musicista francese sia rappresentato nel prossimo inverno all'Opéra Comique.

— L'*Eco d'Italia* di Nuova-York ci fa sapere che gl'incassi fatti sinora da Sarah Bernhardt in America ascendono a 440,000 dollari (2 milioni e 200,000 franchi!!).

— Piacque l'opera *la Statue*, di Ernesto Reyér, rappresentata al teatro Reale di Anversa.

— Nel nostro precedente numero è incorso un grosso errore: l'autore della musica della *Roussotte* non è il Millaud, come venne da noi stampato, bensì Hervé.

Il Millaud è invece uno degli autori della *pièce*.

— Un bizzarro processo si dibattè non è molto davanti al Tribunale correzionale di Lione.

Alessandro Moreschi, soprano della Cappella Sistina, che aveva dato, tempo fa, un concerto nella chiesa di San Bonaventura di Lione, s'era creduto diffamato da un articolo del *Courrier de Lyon*, nel quale gli si rimproverava di mancare di sesso, e si biasimava l'uso con cui il Vaticano si procura i soprani senza ricorrere alle donne.

Moreschi reclamava due mila franchi di danni e interessi e l'inserzione della sentenza in cinque giornali, pretendendosi offeso nella sua dignità di uomo.

L'avvocato difensore in una spiritosa arringa disse che la prova dei fatti citati si poteva avere col mettere a nudo il querelante. Il Tribunale correzionale condannò il Moreschi alle spese.

— A Vienna venne inaugurata il 1 maggio, la stagione italiana per la quale furono scelte le opere: *Semiramide*, *Cenerentola*, *Mosè, Italiana in Algeri*, *Crispino e la Comare*, *Don Bucefalo*, *Don Carlo*, *Lucrezia Borgia*, *Aida* e *Trovatore*.

— Fra i manoscritti lasciati da Meyerbeer trovavasi il primo atto intero e il principio del secondo di una nuova opera che il maestro aveva incominciato a scrivere nel 1837 su libretto di Planarde Saint-Georges, e intitolata: *Cinq-Mars*.

Ignorasi perchè il famoso compositore non portò a compimento questo lavoro.

— Una notizia riguardante Meyerbeer, e ignorata da' suoi biografi, è questa: che il *Roberto il Diavolo* fu concepito in origine in forma d'opera comica, divisa in tre atti.

La grande scena infernale era interamente un dialogo in prosa.

— Il Consiglio municipale di Lione ha votato una sovvenzione di 200,000 franchi a profitto della direzione de' teatri municipali. Esso ha inoltre accettata la seguente proposta:

« Nel caso che il direttore metta in iscena una grande opera nuova o una grand'opera vecchia la città contribuirà a questa spesa, per metà, fino alla concorrenza di 30,000 franchi al massimo. »

— Il giorno 25 del corrente mese il popolo spagnolo consacrerà un tributo d'ammirazione alla memoria di Don Pedro Calderon de la Barca, il quale rappresenta per la Spagna ciò che Camoens è per il Portogallo e Dante per l'Italia. Questo centenario dovrà essere celebrato splendidamente. L'Accademia di San Fernando si propone di promuovere all'uopo un concorso per erigere un mausoleo all'autore di *La vida es sueño*. Il direttore del Conservatorio musicale di Madrid, Emilio Arrieta, ha offerto un premio di 250 pesetas all'autore della miglior *Marcha trionfale* per grande orchestra, concertata con musica militare.

L'Associazione degli Scrittori e degli Artisti si propone pure di solennizzare il centenario con una festa letteraria in onore di Calderon, di formare un *Album Calderoniano* ed eseguire i *giuochi floreali*, che sono ancora in vigore in Spagna, per premiare la migliore composizione presentata e dedicata all'insigne drammaturgo.

In ultimo è proposta una splendida cavalcata storica.

— La *Carmen* di Bizet, al teatro Reale di Malta, ha ottenuto un gran successo colla Cristino, la Binner, col tenore Ambrosi, col baritone Noto. Il tenore Ambrosi nella parte di Don José si è dimostrato grande artista così per voce come per azione e nel duetto finale dell'opera sollevò grande

entusiasmo. Molto bene la Binner nella parte di Micaela, ed in complesso bene anche tutti gli altri, senza dimenticare la brava Cristino che fu un'ottima protagonista.

— *I Promessi Sposi*, del Ponchielli, tradotti in inglese, ed eseguiti a Newcastle, per la prima volta in Inghilterra, ottennero un grande successo, malgrado l'insufficiente esecuzione complessiva.

— Tutti i giornali di Parigi lodano l'egregio maestro Marino Mancinelli che a quel Théâtre des Nations diresse con tanta valentia la *Semiramide*. — Il *Figaro* scrive: « Ciò che è meraviglioso, in tutta la estensione della parola, è che siano arrivati a mettere in scena quest'opera e farla ripetere alle masse, ed allestirla in soli otto giorni. Il signor Mancinelli, egregio direttore d'orchestra, non ha avuto che tre prove d'insieme, e ciò nondimeno questo insieme è stato eccellente. Ecco un modo portentoso che dà a meditare ai nostri direttori dei teatri lirici. »

## CONCERTI

Il concerto della Società del Quartetto corale di Milano, al Conservatorio, è riuscito stupendamente. Il pubblico numeroso e intelligentissimo ha apprezzato ed ammirato il *Paradiso e la Peri* di Schumann. L'esecuzione fece molto onore alla Società e all'egregio suo direttore, il maestro Giovannini. I cori cantarono con insieme e colorito; eccellenti anche i solisti. Il lavoro sarà ripetuto non più con accompagnamento di solo pianoforte, ma della intera orchestra.

## Bibliografia Musicale

**RICCARDO WAGNER.** — Saggio biografico critico, di G. Marsillach, versione dallo spagnolo, di D. Rubis. — Milano, Fratelli Dumolard.

Il signor Marsillach — musicologo spagnolo — si scagliava in un suo volume per persuadere i suoi lettori come non siavi altro grande operista in tutto il mondo all'infuori di Wagner, al quale dedica una glorificazione a piena orchestra.

Professare stima per un ingegno così eminente qual è quello di Wagner, non può che incontrare l'approvazione di quanti amano l'arte, ma il troppo fervore e il troppo zelo possono mettere talvolta in pericolo la serietà dell'apologista.

Ciò che in noi produsse un'ingrata impressione nel leggere il lavoro del Marsillach, fu la incessante mania di sferzare, quasi ad ogni linea, l'opera italiana, e, per contraccolpo, i nostri grandi maestri.

Noi crediamo il signor Marsillach in piena buona fede, e di fatti è desso l'usbergo del fanatismo, — ma questa non deve usurpare il posto della sana ragione.

Noi avremmo tenuto per imparziale il signor Marsillach se prima di tirar giù senza un pensiero al mondo la sua canzonatura sull'opera italiana, ne avesse prima debitamente dichiarato QUEL PO' DI BENE che pure crediamo ci sia a dire.

Per far ciò era mestieri risalire all'ideale della riforma melodrammatica fiorentina, il che avrebbe posto in grado il Marsillach di riconoscere che il concetto dell'arte wagneriana scende in linea diretta da quello dei padri del melodramma.

Se l'arte dei suoni si assise sopra una solida base, fu per opera dei maestri italiani, i meno colti non lo ignorano, ed oggi per essi non c'è che lo scherno da parte della critica superficiale; per il signor Marsillach innanzi a Wagner le legioni dei nostri insigni musicisti devono tremare, abbassare le loro bandiere e darsi per vinte.

Alessandro Scarlatti, Pergolese, Piccinni, Cimarosa, Traetta, Spontini, Rossini, Bellini e lo stesso Verdi sono giudicati non in ragione del valore delle loro creazioni, ma dalle mende che si trovano nei loro lavori.

L'intera Europa fu educata nella musica dagli italiani, anzi dall'opera italiana, e tutti i grandi maestri melodisti e polifonisti stranieri ne subirono l'influenza educatrice, anche loro malgrado; e di fatti si può passeggiare al sole senza sentire i benefici dei suoi raggi?

Nulla diciamo poi dei grandi musicisti del secolo nostro, i quali se oggi non hanno il beneplacito del Marsillach, seppero sempre e dovunque guadagnarsi ineffabili trasporti di simpatia.

Il signor Marsillach, con puerile aria di trionfo, assevera che le antiche opere italiane sono in



gran parte dimenticate dagli italiani stessi. Ecchè egli crede che i suoi *Nibelungi* non incontreranno, col volgere del tempo, la stessa sorte?

Fossero mille volte superiori a ciò che realmente sono, avranno una tal fine, perchè il dramma musicale, essendo opera essenzialmente ideale, andrà sempre soggetto ad infinite trasformazioni.

Ma ciò nonostante non sarebbe riputato sensato chi, dopo il tramonto di Wagner, si facesse a dileggiare le smargiassate degli eroi dell'Edda ed a tacere ogni merito di Wagner a beneficio di qualche nuovo venuto.

E lasciando a ciascuno il suo — e cioè riconoscendo l'arte moderna come l'opera delle nazioni civili coalizzate pel trionfo del bello, — noi conveniamo di buon grado che Wagner doveva venire, perchè egli è il risultato delle forze artistiche che lo hanno preceduto; ma questa osservazione che leggesi nel nuovo libro, non è del nostro autore, al quale di originale non dobbiamo altro che le denigrazioni dell'Italia musicale.

Inoltre ci pare che il Marsillach calunni la dove scrive che — « gli italiani feriti nel loro amor proprio dai trionfi di colui che essi chiamano *ostrogoto*, angosciati sul terreno che continuamente vanno perdendo: Rossini, Pacini e Mercadante per lasciar luogo a Meyerbeer, Gounod, Massenet e Wagner, si sono dati a glorificare gli ultimi campioni della loro scuola, — perocchè nessuna chiama Wagner *ostrogoto*. » — C'è poi l'inesattezza che le opere di Massenet prendano il posto — come asserisce il nostro autore — di quelle dei nostri maestri.

Questa è proprio grossa!

Massenet è già fra noi obliato; il *Re di Lahore* non fu che una meteora. Di Gounod non si dà che il *Faust*; — Wagner comparisce di quando in quando come per diversivo, quanto a Meyerbeer, egli piace perchè è agli antipodi di Wagner.

Del resto ognun sa che la critica del Marsillach regalata alle opere italiane s'attaglierebbe benissimo anche a quelle di Meyerbeer.

Nel libro del Marsillach troviamo però una pregevolissima sintesi dei due più grandi genj musicali moderni, e la vogliamo qui riportare.

« Verdi e Wagner sono i due poli opposti della musica contemporanea: in Verdi si riscontra l'alto librare del ritmo, in Wagner il combinato e commovente complesso dell'armonia. Ciascuno di questi due maestri siede in un centro etnico dell'arte. »

È un vero peccato però che questo bel tratto non sia del Marsillach, ma bensì del signor Maurizio Cristal.

L'editore del libro del signor Marsillach ha reso un vero servizio all'Italia pubblicando questo lavoro, perocchè almeno ognuno di noi può farsi idea del valore degli argomenti coi quali si pretende schiacciare e annientare l'arte nostra.

Ci vuole ben altro!

## Pubblicazioni Musicali

« Il debutto di un basso comico. » È questo il titolo di una scena comica, poesia di Pietro Simonetta, musicata dal maestro Cesare Galliera, ed edita dal De Giorgi. — Il pezzo è dedicato al Baldelli, il quale dovrebbe farne gustare le bellezze al pubblico dei teatri.

Il Galliera, in mezzo alle sue molte occupazioni di maestro di canto, trova il tempo da dedicare alla composizione, scrivendo oltre ch'è pregevoli lavori didattici, anche pezzi ideali abbastanza originali.

## MACCHIETTE TEATRALI

### L'IMPRESARIO.

*A tout seigneur tout honneur!* Ve lo pago un occhio e non troverete un impresario che francamente, lealmente vi risponda di aver guadagnato nell'esercitare un'industria teatrale; è più raro di una mosca bianca. Generalmente alla fine di ogni stagione non si odono che querimonie e lamenti. Questi ha perduto le tante migliaia, quegli le tante altre; Tizio si è rovinato, Cajo è andato in prigione — quando vi si andava — Sempronio s'è ucciso. Nessuno arricchito, nessuno che viva di rendita acquistata con frutti *palcosceniceschi*!

— Oh perchè lo fanno? Io mi son chiesto. Cosa volete, datemi pure del cervello balzano; ma credo poco alle speculazioni per perdere. Non se l'abbiano a male, ma ogni impresario è nè più

nè meno che uno speculatore. La sua mente è un continuo lavoro per trovar modi come accontentare il pubblico con i minori sacrifici possibili. Scopo precipuo, incassar molto e spendere poco. Se il teatro si riempie e la folla accorre al botteghino per acquistar biglietti di palchi e di poltrone, eccolo giulivo: a qualcuno che gli domanda un biglietto per favore, egli risponde con mellifluo sorriso:

— Ma le pare, si figuri! Con tutto il piacere; ma vi è tanta folla stasera che non troverebbe dove sedersi. Sarà per un'altra volta, non ne dubiti...

E volge — zufolando un'arietta — le spalle all'individuo.

Se poi la cassetta è vuota, e il pacco dei biglietti non accenna a viaggiare per le tasche altrui restando stazionario sul davanzale del botteghino, egli — l'impresario — è burbero, non trova requie, va innanzi ed indietro, sbufa boccate di fumo e borbotta; se la prende con messer Giove se piove; con le muse, con gli artisti, con tutti, magari col diavolo, mai con se stesso. Dà dell'imbecille, dello stupido al pubblico che non compera i biglietti; dell'ignorante al critico che in coscienza non ha trovato da lodare lo spettacolo.

Il disgraziato che osasse chiedergli un biglietto, sarebbe mandato a carte quarantanove, con una cortesia di modi punto cavalleresca.

L'impresario teatrale, o'ltre all'essere uno speculatore, è un tipo speciale nella razza umana. Egli si ritiene infallibile, ed in ciò rassomiglia agli artisti i quali credono di far sempre bene anche se stonano. Finchè dite ad un impresario che lo spettacolo da lui organizzato è bello, buono, elegante, vi porta in palma di mano: ma se per caso osate dirgli un tantino la verità, subito prende cappello, fa il broncio e, se può, vi mette fuori del teatro.

Due classi di gente sopportano così poco la critica e la verità come gli impresari e gli artisti; ciò significa che essi si sentono colpevoli.

Trovate impresari più o meno galanti, impresari giovani e vecchi, educati e male educati, gentili, e rozzi, istruiti ed ignoranti, arditi e timidi, intelligenti e cretini, ne trovate d'ogni specie, qualità e misura, non troverete mai un impresario generoso, mai uno che sappia accettare con spirito le giuste e cortesi osservazioni alla sua gestione. Ciò si deve al carattere speculatorio che egli ha, e se non lo ha, lo acquista immediatamente allora che assume l'impresa.

Qualcuno rasenta l'uomo di genio, e pur di riuscire è capace di tutto, magari di far vestire da donna e far cantare, come tale, un uomo cui mancano gli attributi più positivi del maschio. Altri s'accasciano sotto un fiasco e vanno a ruzzoloni, non sapendo dove dar di testa per rimettersi in carreggiata.

Giunge un amico da lontano, magari dal suo paese natio; l'impresario, che prima di essere tale si sarebbe fatto in quattro per riceverlo con tutti gli onori, non pensa neanche ad offrirgli un posto nel teatro, e se altri glielo ricorda, cercherà offrirgli quello che quasi certamente non può vendere.

I rapporti ch'egli ha con la stampa sono poi caratteristici. Il teatro è a disposizione di chi scrive quel che vuol lui. Se ogni giorno gli fate un soffietto, eccovelo tutto caro; se giovane vi accorda financo l'insigne onore di visitarlo nel suo *harem*, giacchè l'impresario giovane non si lascia sfuggire l'occasione di usare ed abusare della sua posizione.

Eccolo in un appartamento, cerca che sia il più isolato possibile; alla porta vi è l'ordine rigoroso di non far passare nessuno. Eccezioni son fatte oggi per la tale ballerina, domani per la tale artista. Povere donne se si rifiutano ai voleri lascivi del dominatore del teatro! All'artista vien tolta la parte, mortificata nel suo amor proprio, financo fischia dalla *claque* che l'impresario comanda.

E la ballerina, l'artista, sono costrette a subire la volontà dell'autocrata.

Altre volte non è l'amore, ma l'ingordigia, ed ecco l'impresario accettar per buono un artista che val nulla, ma che paga poco e gli fa un bel regaluccio, e rifiutare chi val molto, ma che non vuol passare per le forche caudine dell'avarizia di lui.

Ritorniamo ai rapporti con la stampa.

Il giornalista che rispetta se stesso ed i suoi lettori, non potrà mai essere in buoni rapporti con l'impresario, perchè le pretensioni di questi non possono mai essere contentate da lui. Anche se tutto vada bene, i nei non mancano, il giornalista che solamente vi accenna, ed a fin di bene, può esser certo che vede svistar le sue idee, credere inimicizia le osservazioni amichevoli, odio feroce certi appunti severi, necessari nell'interesse stesso dell'impresario.

Questo re del palcoscenico è tiranno verso gli artisti secondari, i coristi ed il basso personale, è umile verso gli artisti di fama. Di questi subisce i capricci, di quegli non vuol riconoscere neanche la malattia. Ciò sempre perchè egli non guarda mai le cose dal punto di vista umanitario, di rapporti gentili fra uomini ed uomini; ma esclusivamente dal punto di vista della speculazione.

Ho conosciuto un impresario — non in Italia. — Era annunziato un gran spettacolo, una prima rappresentazione; il pubblico affluiva al botteghino, ed egli gongolante di gioja assisteva alla vendita. Ecco un servo correre precipitosamente.

— La signora muore! grida.

— Chi? gli domanda fra l'annojoato ed il distratto.

— Vostra moglie! Vi domanda! Vuol vedervi! Verrò più tardi, quando sarà chiuso il botteghino.

Rincasando dopo varie ore, la moglie era già morta.

Credete che si restasse a casa? Oibò! La sera sul palcoscenico gridava e guardava a che lo spettacolo andasse bene.

L'impresario, come diceva, è un tipo speciale della razza umana, ed il tale che jeri negoziante, patrizio, maestro di musica, scrittore, proprietario, artista, era il fiore di gentilezza, l'amabilità personificata, il disinteresse, oggi, divenuto impresario, è scortese, permaloso, interessato, ingordo. Quasi quasi direi che ciò sia un effetto del palcoscenico.

Ne producono tante quelle maledette o benedette tavole!

Ancora un poco, lettore paziente, e spero averti dato un *profilo* completo dell'uomo-impresario.

La sua origine data da vecchi anni; rimonta al di là delle epoche classiche, e l'intraprenditore di spettacoli era scelto sempre fra gente di poco o niun conto. Esso si è rialzato col rialzarsi della specie umana, e sarebbe entrato nel consorzio generale con piena eguaglianza di diritti e di doveri se avesse agito meno egoisticamente e con maggior delicatezza.

Notisi ch'io non parlo qui di quelli dei grandi teatri, dei burgravi, dei principi fra gl'impresari: questi dal più al meno conservano certa tal forma che in parte coprono e nascondono, ma non distruggono i difetti che hanno comuni alla plebe degl'impresari. Giacchè non è ad illudersi, la classe ha le sue varie categorie. Si passa anche fra gl'impresari per tutte le gradazioni sociali. Abbiamo l'aristocratico — quello dei grandi teatri — il borghese — teatri secondari e terziari — il plebeo — teatri, baracche, compagnie girovaghe, proprietari di donne barbute, di foche, di bestie feroci e che so io. Essi son divisi da tante e tante cose, ma tutti hanno un punto, anzi due punti di contatto. L'interesse e l'odio per ogni critica, per ogni appunto alla loro opera.

Ecco il tipo, forse mi son sbagliato per qualcuno, ho calcolato troppo la mano per altri. Ma Dio buono, non vi è regola senza eccezioni e non aspiro all'infallibilità.

Napoli, febbrajo 1881.

NICOLA LAZZARO.

## VARIETÀ

Un corrispondente speciale (furbo l'omo!) della *Cincinnati Gazette* spara notizie tali da superare i colpi del cannone Margherita.

Egli assicura che in Milano vi sono 3000 soprani e 16,000 cantanti a spasso, che aspettano la manna di un contratto. Buuuuum!

Altra cannonata americana: il *Musical Review* dice che il nuovo teatro di Palermo costa L. st. 200,000 (pari a fr. 5,000,000).

Nientemeno!

Per fare *pendant* al corrispondente speciale della gazzetta di Cincinnati il *Musical Courier* di New-York dice che « Milano è piena di agenti per fare incetta di artisti. »

Coi, 3000 soprani ed i 16,000 altri cantanti la *selecting* non sarà difficile.

Come vanno d'accordo!

Secondo il *Musical Courier*, la signora Fran Materna, la famosa cantatrice delle opere di Wagner, ha avuto brillanti offerte per cantare a Londra, Milano e New-York, ed è talmente preoccupata da questo fatto che s'è decisa a cominciare lo studio dell'italiano.

Che peccato che non abbia cominciato dall'inglese!